

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA

La villa romana di Desenzano



La villa

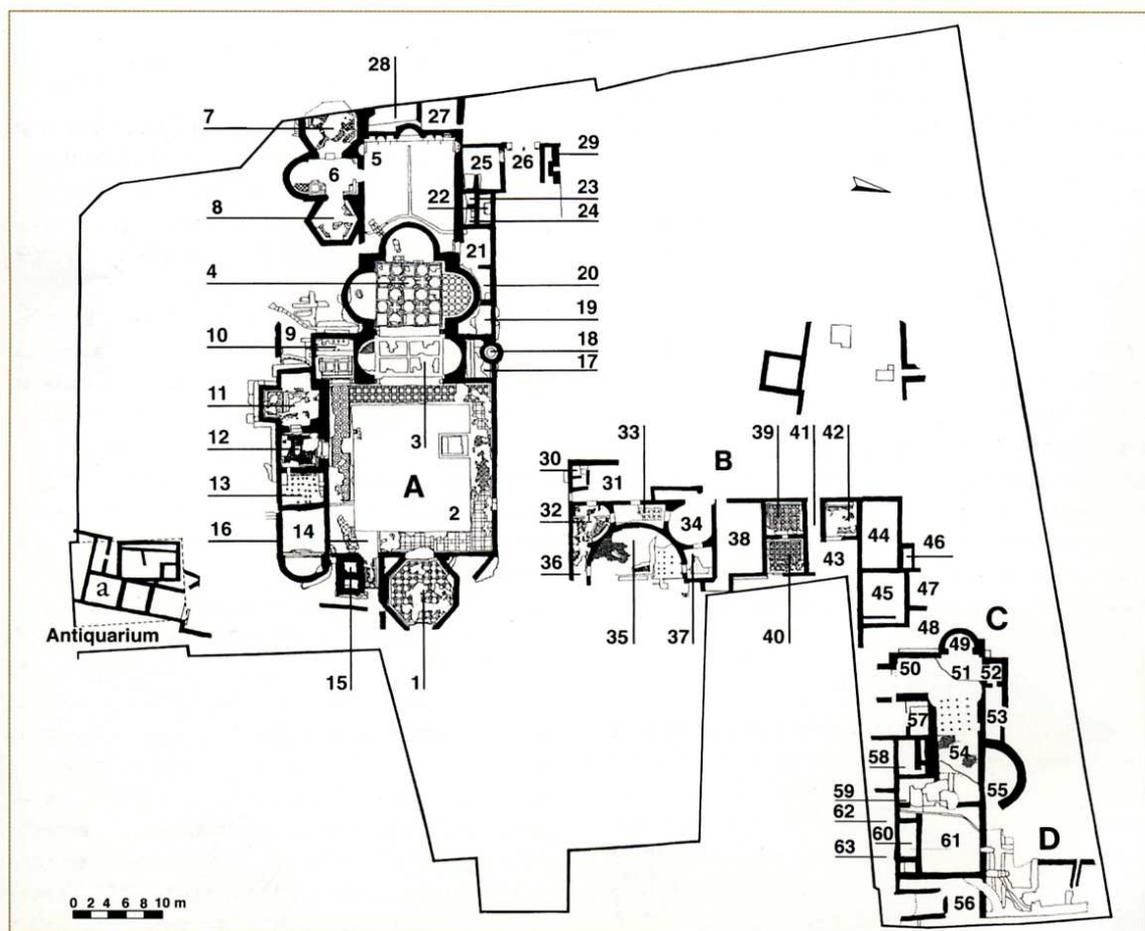
Alla fine dell'età romana, la generale crisi economica annientò la piccola e media proprietà nelle campagne e favorì la formazione di un numero limitato di grandi *villae*, espressione di una forte concentrazione della proprietà agraria. I *possessores* lasciavano la città per trasferirsi nelle loro terre, dove nella cornice di lusso e di autocelebrazione garantita dalle loro *villae* sontuose, recuperavano, non solo formalmente, tutta l'*auctoritas* di cui il deteriorarsi della situazione politica li aveva privati.

La villa di Desenzano è oggi la più importante testimonianza nell'Italia settentrionale delle grandi *villae* tardoantiche. L'edificio fruiva di un'eccellente situazione ambientale e paesaggistica, essendo situata poco a N della *via Gallica*, che collegava *Bergomum*, *Brixia* e *Verona* in una splendida posizione lungo la riva meridionale del lago di Garda (che oggi dista poco meno di 70 metri). Il settore **A**, con l'eccezione dei vani 11-14, fu a lungo l'unica parte nota della villa: scavato nel 1921-23, fu restaurato solo nel 1928-30 quando i mosaici e le

murature si erano già gravemente deteriorati. Nessun documento resta di questo primo scavo, illustrato da una pubblicazione solo nel 1965.

Negli anni 1963-1976 fu completato lo scavo del settore **A** e furono messi in luce e restaurati i settori **A**, **B** e parte del settore **C**. Lo scavo e lo studio della villa sono ripresi alla fine del 1988 e sono tuttora in corso: l'interpretazione del complesso, perciò, non può certo considerarsi definitiva. Nel 1990 è stato realizzato, a protezione dei settori **B**, **C** e **D**, un nuovo sistema di copertura modulare. All'ingresso dell'area archeologica si trova l'*antiquarium*, di recente ampliato e allestito con nuovi criteri: qui sono esposti parte dei materiali provenienti dagli scavi dell'edificio romano.

I resti della villa, che ha avuto più fasi costruttive, tra la fine dell'età repubblicana e il V sec. d.C., si estendono per circa un ettaro, formando due blocchi principali: **A** (a S) e **B**, **C**, **D** (a N), separati da una strada di cui si è rinvenuto l'accesso a W (26). Le fasi più antiche della villa sono ancora poco note anche se gli scavi recenti hanno fornito nuovi dati a tale riguardo.



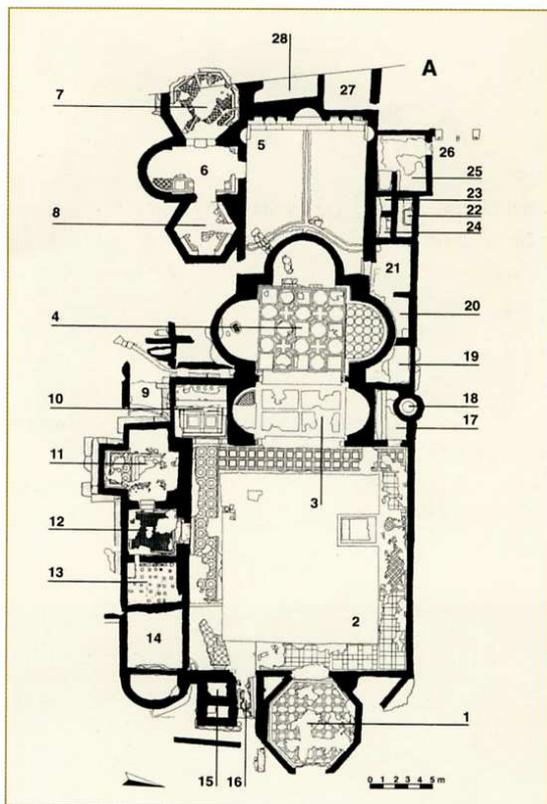
Un gruppo di ambienti (a, con orientamento autonomo), con impianti di riscaldamento a intercapedine (*hypocausta*) è stato rinvenuto sotto l'attuale Antiquarium, ed è databile alla prima metà del I sec. d.C. A loro volta questi vani furono oblitterati da una grande cisterna rettangolare, orientata come tutti gli altri resti della villa. A questa nuova fase, attribuibile alla seconda metà del I sec. d.C., sembra appartenere l'impianto generale del complesso, orientato con leggera declinazione NE-SW, le cui murature furono in parte conservate anche nel rifacimento tardoantico. Alcuni resti sono stati individuati nei settori A e B (piccolo tratto di mosaico bianco e nero visibile nella *trichora* 4; vani rinvenuti sotto il peristilio 2, non più visibili; pavimento ad *opus spicatum* sotto i vani 32-33, 35-36), ma soprattutto nei settori C e D. Da questi resti dissociati si ricava l'impressione di un edificio complesso, di grande estensione, con orientamento unitario, in cui settori residenziali si alternavano con strutture rustiche.

Certamente la villa subì altri interventi e modifiche, ma è solo nella prima metà del IV sec. che ricevette la completa e organica ristrutturazione attualmente visibile, articolata in un settore A con funzioni di elevata rappresentanza, un settore B prevalentemente residenziale, i settori C-D in buona parte a carattere termale, un settore F, destinato alla *pars rustica*, situato sotto gli edifici moderni di via Crocefisso, 20 - via Borgo Regio, 12. In una fase ancora più tarda, probabilmente alla fine del IV sec., nel settore B agli ambienti precedenti venne sovrapposta una grande aula absidata, con una corona di vani di risulta retrostanti l'abside (32-37). Altri interventi furono effettuati nel settore C.

Non vi sono per ora elementi per stabilire se l'ultimo intervento abbia solo incrementato i caratteri di sontuosa rappresentanza della villa, aggiungendo alla *trichora* (4) la grande aula absidata (35) (i due tipi di vani sono compresenti in varie grandi ville tardoantiche, per esempio in quella di Piazza Armerina in Sicilia, o in complessi palaziali, come il palazzo di Teodorico a Ravenna), oppure se l'inserimento dell'aula absidata, che potrebbe anche essere una basilica destinata al culto cristiano, corrisponda ad una nuova destinazione, totale o parziale, dell'edificio.

Settore A

Il settore di rappresentanza A della villa tardoantica è organizzato lungo un fastoso percorso assiale, che, partendo dal vestibolo ottagonale 1, aperto a E verso il lago, attraversava il peristilio 2 e l'atrio a forcipe 3 e si concludeva nel sontuoso *triclinium* a tre absidi 4 (*trichora*). La sequenza dei vani di rappresentanza è affiancata da una serie di ambienti, riscaldati per mezzo di *hypocausta* 11,

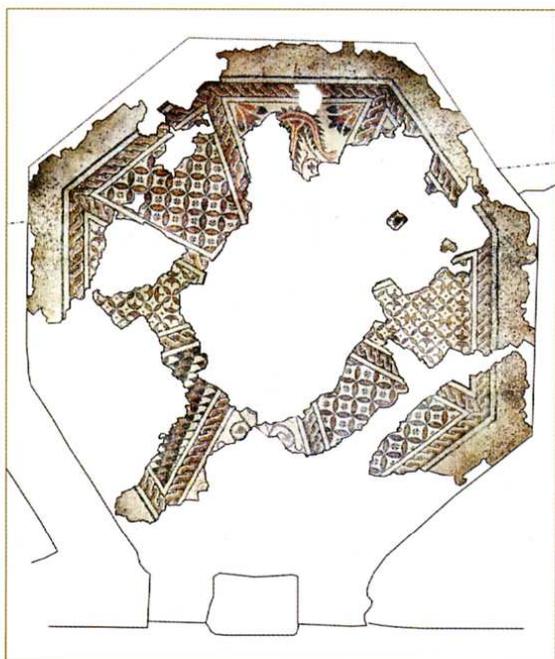


12, 13, 14 (gli ultimi due erano originariamente un unico vano) conclusi da una vasca semicircolare. Il complesso ha funzioni termali, ma il vano cruciforme 11 potrebbe essere, forse per trasformazione di un precedente vano con vasche rettangolari, un *cubiculum* (stanza da letto) a due alcove.

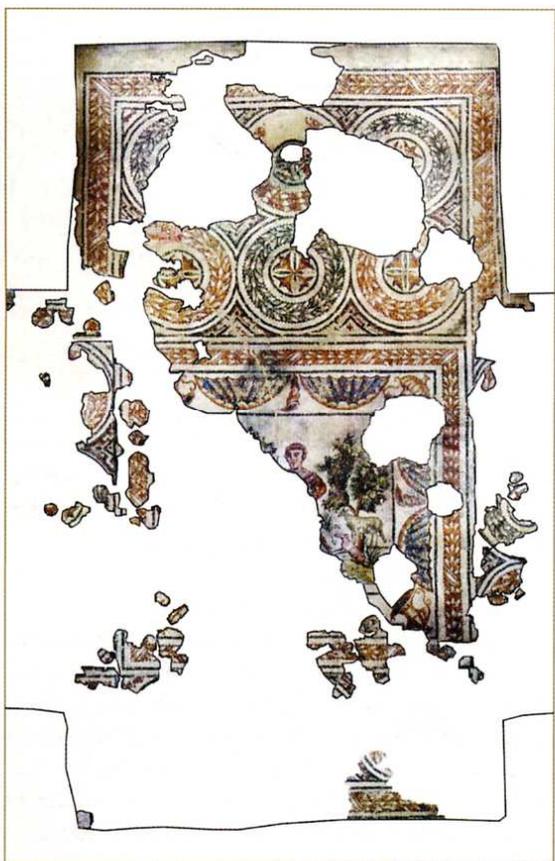
Si conservano ampie parti della decorazione musiva, in cui la complessità dei motivi, ripetuti uniformemente con un effetto di dilatazione delle superfici, e l'armonia cromatica prevalgono sulla precisione geometrica dell'esecuzione e sull'allineamento con le murature, a loro volta vistosamente irregolari. Data la ricchezza del complesso, non si può che vedervi l'intenzionale disinteresse, tipico della decorazione tardoantica, per la regolarità geometrica dell'esecuzione.

La sala ottagonale, con la sua ricca pavimentazione musiva, introduce nel portico del peristilio 2 (di cui resta solo il basamento di una colonna), pavimentato con una serie di vivaci "tappeti" musivi di diversa lunghezza. Lungo il muro W restano porzioni delle pitture parietali a fondo bianco con motivi in rosso a greca e fiori stilizzati.

Il vano 11, oltre a lacerti di pittura parietale a fondo nero, conserva la decorazione geometrica di una delle "alcove" e, nel campo centrale, frammenti di una figura maschile entro un paesaggio bucolico con alberi e animali. Vi si è riconosciuta una rappresentazione del Buon



Settore A, vano 7



Settore A, vano 11

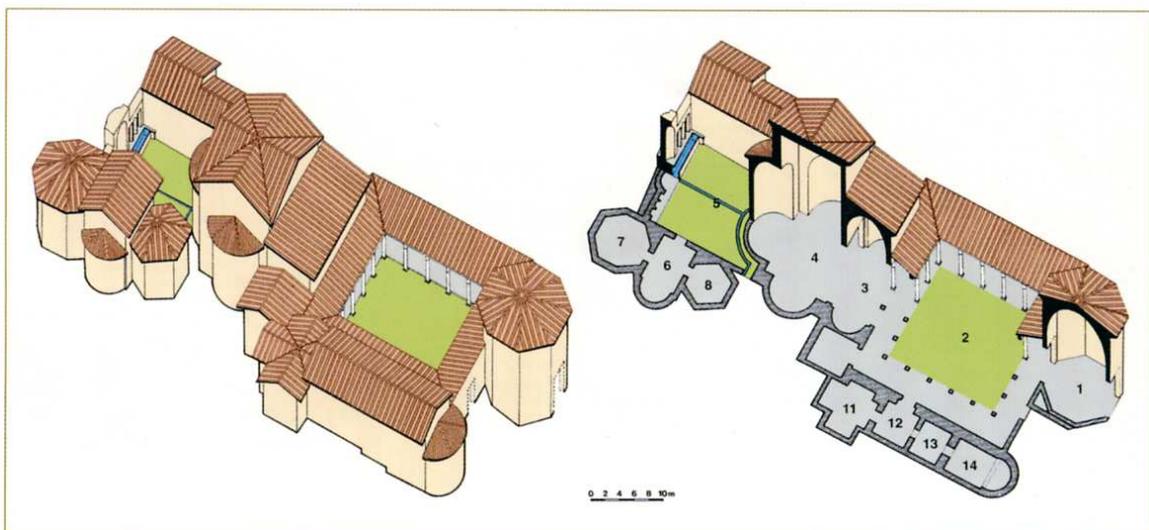
Pastore, ma potrebbe anche essere un Orfeo tra gli animali. Anche nei vani 12 e 13 si conserva parte dell'elegante pavimentazione musiva geometrica. Nell'area scoperta del peristilio è stato lasciato in vista il tratto iniziale di un lungo vano sotterraneo, di difficile definizione funzionale e cronologica, in cui sono state rinvenute quasi tutte le statue ornamentali ora conservate nell'Antiquarium, che con ogni probabilità decoravano il peristilio e il *viridarium*. Le statue risalgono al II sec. d.C. e quindi sono anteriori al rifacimento tardoantico della villa, in cui potrebbero però essere state utilizzate. Nel settore di rappresentanza dovevano essere largamente impiegate le coperture a cupola, ad abside, a volta a botte (v. ipotesi di ricostruzione), con un articolato gioco di volumi che scandiva, all'interno e all'esterno del complesso, la gerarchia e le diverse funzioni dei vani. L'alternanza di spazi scoperti e coperti, questi ultimi diversamente illuminati dalla luce naturale e riccamente decorati, animava il percorso assiale dominante.

All'estremità del braccio S del peristilio si apre il vano 10, riscaldato (all'esterno è visibile il *praefurnium* 9, che serviva anche i vani 11-14) e ornato di un pavimento musivo di cui restano solo due riquadri con *psychai coronariae* che intrecciano ghirlande e amorini che compongono festoni di frutta, allegorie della primavera e dell'estate, certamente completate, nella parte di mosaico mancante, dalle altre due stagioni. Il primo potrebbe essere un *cubiculum* o un piccolo ambiente di soggiorno (*diaeta*).

Nella ristrutturazione della villa nel IV sec. d.C., le due grandi sale 3 e 4, a perimetro mistilineo, sono state evidentemente inserite all'interno della precedente struttura ortogonale. L'atrio a forcipe 3, decorato nelle due absidi con un motivo a squame bipartite (se ne conserva un'ampia porzione nell'abside S), è occupato nel vano rettangolare da un mosaico diviso in quattro riquadri, due orientati verso il peristilio e due verso la *trichora*, in modo da assecondare il percorso sia in entrata che in uscita.

Il soggetto, unico, è la rappresentazione di amorini pescatori, disposti entro barche o su scogli, muniti di canne da pesca e secchielli. Il tema appartiene al repertorio della decorazione tardoantica, tanto da avere perso la specifica destinazione termale.

Dal vano 3 si accede (in origine probabilmente attraverso un diaframma colonnato, a cui doveva appartenere la colonna scanalata qui rinvenuta) alla *trichora* 4, certamente un grande *triclinium*, espressione del ruolo cerimoniale e quasi spettacolare che il convito aveva assunto nel costume dei privati *possessores*, con la consueta pronta emulazione della vita di corte. Anche qui la decorazione delle absidi è geometrica (in quella S si vede un frammento



Ipotesi di ricostruzione del Settore A

di mosaico in bianco e nero, appartenente ad una precedente fase della villa). Il vano centrale è invece organizzato in un complesso schema di croci, ottagoni e quadrati, contenenti temi figurati di repertorio: amorini vendemmianti, amorini su bighe in corsa, amorini tra racemi vegetali; menadi e satiri; belve che assalgono animali selvatici; *kantharoi* da cui fuoriescono rami, che si ripetono secondo uno schema che può essere letto per quadrati concentrici, per linee ortogonali o per diagonali. Le figure sono orientate in modo da consentire la fruizione della decorazione da tutti i punti del vano, dato che con ogni probabilità gli *stibadia* (letti triclinari ricurvi, a più posti) erano collocati nelle absidi. La decorazione di questa sala è purtroppo la più compromessa dai restauri 1928-30, eseguiti con tessere antiche, che hanno alterato lo stile delle immagini. All'esterno della *trichora*, ma, sembra, senza diretto contatto con essa, e quindi con funzioni più riservate rispetto al peristilio 2, si trova l'elegante *viridarium* 5, chiuso sul fondo da un ninfeo. L'acqua sgorgava da nicchie alternatamente semicirculari e rettangolari e defluiva in un euripo (canaletta), che attraversava l'area scoperta e contornava l'abside. Pochi resti di pittura muraria nell'angolo NE consentono di riconoscere una decorazione a transenne ortogonali e oblique (*cancellum*) tra cui appaiono fiori rossastri.

A S del *viridarium* si accede a un gruppo di tre vani di soggiorno: il vano absidato 6 che disimpegna i vani poligonali 7 e 8. Il vano 7 conserva buona parte di un bel mosaico a otto spicchi, con motivi geometrici e vegetali, e la parte inferiore della decorazione parietale a riquadri vivacemente policromi, che si susseguono senza rispettare i lati del vano e le corrispondenti partizioni del pavimento. All'esterno dei lati N del *viridarium* e del com-

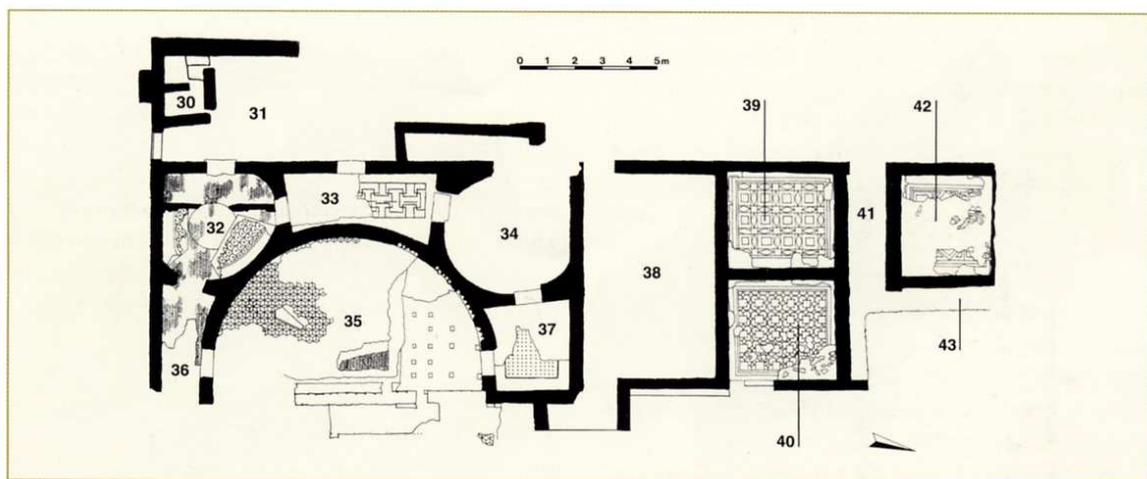


Settore A, vano 4

plesso *trichora*-vano a forcipe si allinea una serie di vani di servizio (17-25), tra cui è il pozzo 18, in parte resecati dalle absidi e ampiamente rimaneggiati.

Settore B

Questo settore della villa è stato soggetto a ripetute trasformazioni, per ora non del tutto chiarite. Sotto l'abside 35 sono leggibili in sezione quattro pavimentazioni successive. Tra queste, è visibile sotto i vani 32-33, 35-36, un grande pavimento ad *opus spicatum* (I sec. d.C.), su cui era impiantato probabilmente (in corrispondenza del vano 32) un *torcular* per la spremitura di uva o olive, come sembra dimostrare una larga impronta (base dell'*ara* o superficie di spremitura) e il rinvenimento nella villa della parte inferiore di un frantoio e di un grosso con-



trappeso in pietra per torchio (esposto all'ingresso degli scavi).

Appartiene alle fasi più antiche anche l'adiacente impianto di riscaldamento su *suspensurae*, che però fu mantenuto in funzione anche nei rifacimenti successivi.

La fase di ristrutturazione del IV sec. è documentata dal gruppo di ambienti residenziali 39-42, i cui eleganti mosaici geometrici presentano strette analogie con quelli del settore A. In un'epoca più tarda probabilmente alla fine del IV o all'inizio del V secolo, tutta la porzione S (vani 31-37) fu ristrutturata a un livello sensibilmente più alto dei vani adiacenti e venne a formare un sistema di ambienti incentrati intorno ad una grande abside 35, che concludeva una sala, presumibilmente rettangolare, di cui per ora è stata scavata solo una piccola porzione. L'abside è pavimentata da un *opus sectile* di piastrelle marmoree romboidali che formano un disegno di cubi in prospettiva; lo stesso motivo proseguiva, realizzato in mosaico policromo, nell'aula rettangolare (una piccola porzione è *in situ* e un frammento è collocato nell'Antiquarium). Nell'abside, quando la villa era ormai disabitata, fu ricavata una tomba, come in altri punti dell'edificio.

Non essendo state demolite le stratificazioni pavimentali precedenti, l'abside risultava riscaldata solo nella porzione N, dove le *suspensurae* sono state integrate con *tubuli* per la diffusione dell'aria calda lungo le pareti; l'impianto di *suspensurae* proseguiva anche nell'aula rettangolare e sotto il vano 37.

Tutt'attorno all'abside 35 si dispongono ambienti di risulta dalle forme irregolari e curvilinee, che contribuivano anche a contrastare le spinte dell'abside. I vani collegati tra loro in serie e con l'abside mediante due passaggi da 36 e 37, sono pavimentati con mosaici geometrici, eseguiti con grandi tessere bianche e nere, più rozzi dei precedenti mosaici geometrici, probabilmente

anche a causa della funzione secondaria di questi ambienti. La destinazione della grande aula absidata non è per ora conosciuta: potrebbe essere un altro sontuoso ambiente di rappresentanza, in aggiunta alla *trichora* 4 del settore A, ma non si può per ora escludere una sua destinazione al culto cristiano, e quindi l'inserimento, non eccezionale nella transazione dalla tarda antichità all'alto medioevo, di una struttura ecclesiale all'interno di una grande villa privata.

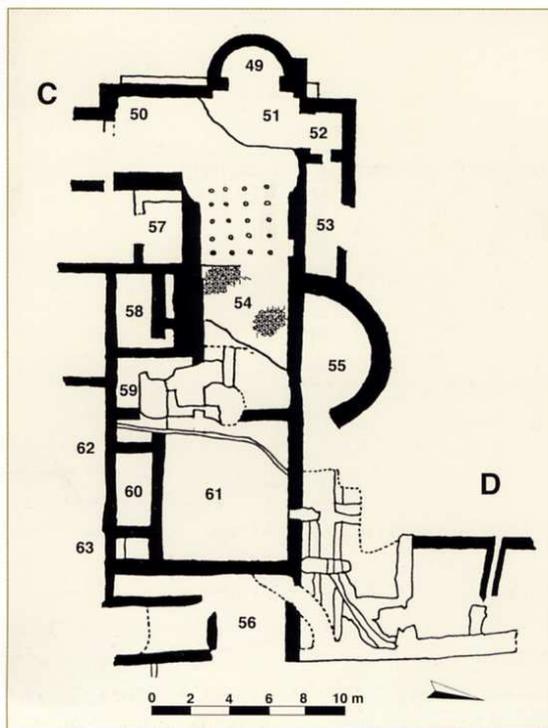
Settori C e D

Il settore nord-orientale del complesso archeologico era già stato parzialmente indagato nel corso di verifiche effettuate in seguito ad alcune massicce distruzioni abusive subite dall'area negli anni '70 del Novecento. Queste ultime, di cui si avverte tuttora la gravità, hanno causato nel settore D la perdita quasi totale delle strutture (muri e pavimenti) relative alla fase tardoantica e della stratigrafia ad esse connessa.

Nel corso di alcune recenti indagini è stato possibile effettuare una prima verifica delle sezioni e dei livelli risparmiati dall'intervento distruttivo rintracciandone i



Settore C, vani 49-52



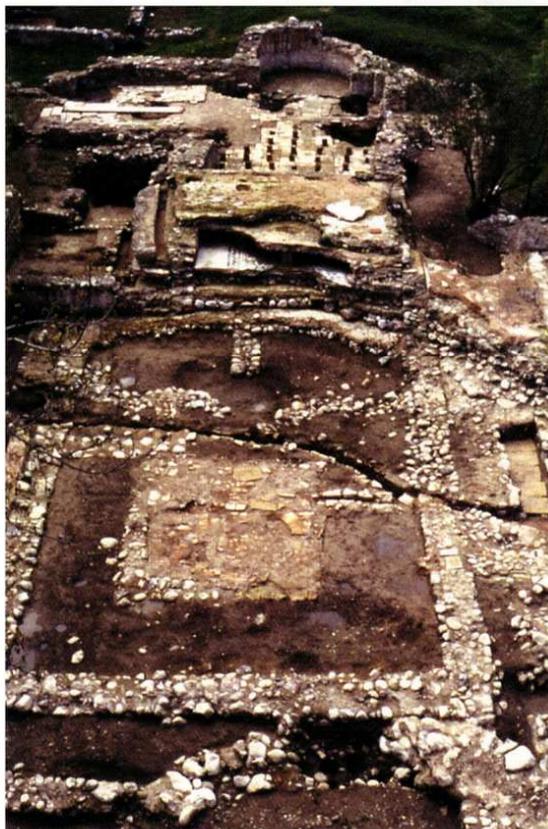
si estende verso S: pavimenti di vario genere, su poderosi vespai in ciottoli, si sovrappongono ai precedenti, vengono obliterate le vasche e creati nuovi impianti di riscaldamento, sia sotto i pavimenti sia a parete, 49-52; vengono costruiti un massiccio muro che delimita il complesso verso E ed una struttura absidata per l'accesso o approdo dal lago, 56. Il nuovo edificio, orientato come quelli dei settori A e B, presenta la stessa fastosità d'impianto (pavimenti in lastre marmoree, vani absidati) abbinata alla stessa irregolarità e frequenza di varianti nei moduli strutturali.

Le indagini ancora incomplete e l'assenza di dati per l'area non scavata fra i settori B, C e D, di nodale importanza per la comprensione dell'insieme, non permettono di trarre conclusioni definitive sull'assetto dell'edificio nei settori C e D e sulle sue funzioni. I dati archeologici sembrano però testimoniare che la rovina del complesso fu causata da un violento incendio: in seguito a tale distruzione si possono registrare solo modesti episodi di riutilizzo dei vani in epoca medioevale, con inserimento di strutture portanti in legno negli ambienti ormai in stato di decadenza e scarsi interventi di recupero e bonifica in età rinascimentale.

nessi con le strutture già a vista. È stata quindi ricostruita, almeno nei punti salienti, la complessa sequenza di vicende e momenti d'uso che hanno interessato l'area tra la fine del I sec. a.C. e l'età tardoantica.

Nel periodo I (età augustea) i settori C e D vennero occupati da un grande edificio, probabilmente con funzione residenziale, orientato regolarmente e con accesso da E, quindi dal lago. I muri, in ciottoli legati da malta, delimitavano numerosi vani con resti di pavimenti in cocciopesto, 59, 61. Nei livelli sottostanti le fondazioni sono stati rinvenuti i frammenti di ceramica protostorica e a vernice nera. Probabilmente nel corso del I sec. (periodo II) l'edificio venne ristrutturato: alcuni muri più antichi vengono rasati e se ne innalzano di nuovi. Viene creato un impianto di canalizzazione che altera profondamente la situazione preesistente. Poco più tardi (periodo III), nell'avanzato I-II sec. si hanno altre opere di ristrutturazione funzionali ad un nuovo edificio, con pavimenti in cocciopesto o a mosaico geometrico bianconero, con pareti affrescate, 54. Nello scavo se ne possono vedere tuttora tracce cospicue; una ricostruzione della parete dipinta è stata proposta nell'Antiquarium. Relative probabilmente ad attività di servizio del nuovo edificio sono una nuova canaletta e due vasche intonacate in malta idraulica (60).

Nel periodo IV infine, situabile in età tardoantica, si ha una nuova sistemazione dell'impianto abitativo con funzioni probabilmente termali, collegato alla grande villa che



Settore C

L'ANTIQUARIUM

Nella prima sala due vetrine espongono ceramica da cucina (olte, tegami) e da mensa (piatti, coppe), numerose lucerne, piccoli utensili in bronzo rinvenuti negli scavi della villa.

La seconda sala presenta la ricca collezione statuaria, il più ricco complesso di sculture relative a un edificio privato di età romana dell'Italia settentrionale. Sono datate al II secolo d.C., ma sono rimaste probabilmente in uso nella villa sino al IV secolo d.C.

Oltre a diversi frammenti scultorei esposti nella vetrina, vi sono statue di Dioniso, Eracle, di fanciullo e un raffinato ritratto maschile. In una piccola vetrina è visibile una eccezionale coppa in vetro, con scena incisa di soggetto cristiano, raffigurante la predizione della triplice negazione di Pietro (seconda metà IV secolo d.C.).

Nella terza sala sono esposti due grandi pannelli con ricostruzione della parete dipinta del vano 54 del settore C. Nella vetrina sono mostrati una scelta delle numerose monete trovate negli scavi e alcuni oggetti relativi all'abbigliamento. È presentato anche un grande frammento di pittura con scena di vendemmia, di recente rinvenimento.

Antiquarium della Villa Romana
25015 Desenzano (BS) - Via Crocefisso, 22
Tel./fax 030 9143547
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it
L'orario di visita dell'area archeologica
è, dal 1° marzo al 31 ottobre, 8.30 - 19.30;
dal 1° novembre al 28 febbraio, 8.30 - 17.00;
l'orario di visita dell'Antiquarium è 8.30 - 19.30.
Giorno di chiusura settimanale:
lunedì non festivo o martedì successivo al lunedì
festivo; altri giorni di chiusura sono: 1° gennaio,
1° maggio, 25 dicembre.
La biglietteria è aperta sino a mezz'ora prima della
chiusura dell'area archeologica e dell'Antiquarium.

Testi: D. Scagliarini, F. Rossi
Rilievi: Archivio Disegni Soprintendenza
per i Beni Archeologici della Lombardia
(CAL, Archeotech, C. Bertolotti, G. Ravelli)
Fotopiano della decorazione musiva: L. Cervigni
Foto: Archivio Fotografico Soprintendenza
per i Beni Archeologici della Lombardia:
L. Monopoli e L. Caldera

A cura di E. Roffia

